



L'intervista / 2

Andrée Ruth Shammah "Più spazio ai giovani
 Il Parenti ha un'identità forte ma lasciamo libertà"

di Simona Spaventa • a pagina 7

I progetti di Shammah "La mia ultima regia poi largo ai giovani Una sala Lei al Parenti"

di Simona Spaventa

La direttrice e anima del teatro parla della prossima stagione "In viaggio verso altri viaggiatori": "Piena di sfide e allegra. Abbiamo una nostra identità forte, ma lasciamo a tutti quelli che coinvolgiamo la libertà di essere altro"

Con lei non si può mai stare tranquilli. In moto perpetuo e continuo fermento, Andrée Ruth Shammah anche stavolta scompagina le carte. Ha annunciato che quella della nuova stagione del Franco Parenti, la "50+1", sarà l'ultima regia. Ma al voltare pagina dopo i primi cinquant'anni del suo teatro, su una cosa si sente di assicurare tutti: non lo lascerà. Mai.

Insomma, non lascia.

«Non l'ho mai detto. Ho parlato di un'ultima regia, di un passaggio di consegne. Ma non mi ritirerò dal teatro. Voglio esserci per far crescere il nostro teatro, il bel successo che già ha. Voglio esserci lucida, energetica, generosa, come direttore artistico, per far crescere dentro al teatro tutta una serie di cose, per aiutarlo nelle prossime sfide, stare vicino soprattutto

alle nuove generazioni. E poi l'anno scorso, per il cinquantesimo, ho fatto una regia in fila all'altra. E ho visto che lavorando così ho trascurato quello che stava succedendo nel Paese. Devo rimettermi con la testa sulla realtà».

Però la nuova regia la farà.

«La faccio sì, anche perché inaugurerà la nuova sala, a gennaio. E questa sala l'ho pensata io, seguo i lavori tra mille difficoltà, è il completamento di un progetto durato cinquant'anni. La vorrei chiamare Sala Lei, al femminile. È una sala meravigliosa, con più configurazioni, ad anfiteatro con le sedie che si spostano, ed è adatta al testo. Un testo, *Chi come me* dell'israeliano Roy Chen, che c'entra con il teatro. È la storia di cinque ragazzi che dentro a un istituto psichiatrico cercano di

fare uno spettacolo. L'ho scelto perché c'è la voglia di dire che il teatro può aiuta-





re: aiutare ad accettare se stessi, le proprie fragilità. È un inno al teatro, mi sembra un grande atto d'amore».

Torniamo al passaggio di consegne, annunciato anche con una sezione della stagione.

«È nel segno della continuità, con i ragazzi della scuderia del Parenti. Ci sarà mio figlio, Raphael Tobia Vogel, che ha avuto un trionfo con *Costellazioni* anche a Roma, là tutti ne parlano e c'era tutto il mondo del cinema a vederlo, compreso Nanni Moretti, ora in tanti vorrebbero essere diretti da lui. A me fa piacere, sia chiaro, e non solo come mamma».

Lui che cosa preparerà?

«Affronterà la regia di *Scene da un matrimonio* di Ingmar Bergman, una scelta molto impegnativa. E poi ci saranno tanti altri giovani. Ci sarà Fausto Cabra, che tutti vogliamo attore di punta del teatro (reciterà in *Chi come me* e in *Scene da un matrimonio*, ndr), e sarà anche regista (dirigerà *Schegge di memoria disordinata a inchiostro policromo* di Gianni Forte, attuale direttore della Biennale Teatro con Stefano Ricci, ndr). E poi Francesco Brandi, attore in *Pizzeria Kamikaze* di Etgar Keret,

Andrea Piazza regista di *Parlami come la pioggia*, cinque atti unici di Tennessee Williams, Claudio Autelli che allestisce *L'eterno marito* di Dostoevskij su adattamento di Andrea Carnevali».

La stagione l'ha intitolata "In viaggio verso altri viaggiatori". Che vuol dire?

«È una stagione piena di sfide, e molto allegra. Vuol dire aprirsi ad altri viaggiatori, perché il nostro viaggio ne incontrerà altri. Perché vogliamo lasciare a chi coinvolgiamo la libertà di essere altro da noi, come stile e poetica. Io come direttore artistico sarò molto presente, ma lascerò anche molto liberi. Ci tengo che il teatro mantenga la sua identità: è uno dei teatri che ha la più grande apertura, ma anche una forte identità. Due cose che spesso sono in contraddizione. E per me come direttore artistico è un impegno più pesante, meno divertente, più umile, quello di andare a intercettare nuove forze».

Viaggiando, anche?

«Il viaggio sarà anche per me. E sarà quello dei vecchi amici che torneranno. Carlo Cecchi torna con il *Santo bevitore*. ma sta

anche lavorando a un progetto sulla tragedia greca. Poi tornano Alessandro Haber, Giuliana De Sio, Milena Vukotich, Fabrizio Gifuni, Piero Maccarinelli, Filippo Timi che farà una cosa a fine stagione. E Silvio Orlando: con questo ritorno, che è il terzo, avrà fatto nove settimane a Milano. Oggi tre mesi di repliche non li fa più nessuno. Vuol dire ribaltare le cose, finalmente Milano può essere una piazza come Parigi. Questo lo abbiamo fatto in tre stagioni, ma vuol dire che se tu insisti il pubblico non è sempre lo stesso. Si allarga, come un cerchio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Vogel
Tobia Vogel e
a sin., Carlo
Cecchi prova *La
leggenda del
santo bevitore*

